



Campagna pubblicitaria della Benetton

I preti e il sesso: dopo i recenti casi parlano due sacerdoti romani

«I peccati sessuali? Confessiamoli al Papa»

«Il sesso è un vizio che spezza il patto di fede sottoscritto in seminario: il passo della castità. Chi non riesce a controllarsi non deve vivere nel peccato ma comunicarlo al Papa e sposarsi». Le «confessioni» di due religiosi, dopo le notizie di cronaca, sempre più numerose, di sacerdoti-amanti e prelati frequentatori di prostitute. Don Eremo: «C'è grande invasione, tracimazione di sesso. Si cade in tentazione per debolezza umana».

MARISTELLA IERVASI

Un prete che muore in un albergo a ore vicino la stazione Termini. Un religioso che frequenta case di appuntamenti in via Capovivoli. Un prete amico degli immigrati, con simpatie omosessuali, che muore «impiccato» nella sua canonica di Ladispoli. E un frate di San Lorenzo che avrebbe venduto gli oggetti sacri per pagare le prestazioni sessuali. Storie di uomini diversi, ma legate tra loro da un vizio comune: come loro stessi lo definiscono: il sesso. Le «confessioni» di due sacerdoti, uno impegnato nella periferia della città, l'altro attivo nel centro storico.

Padre Amodeo Eremo, della parrocchia di Santa Maria del Popolo, «Siamo eunuchi per il regno dei cieli. L'ha detto Gesù. Del resto, questo della castità, è un passo che si sceglie di fare fin dal seminario. Un impegno personale. Gesù era povero, ubbidiente e casto - ci spiegavano a lezione di morale -. Perché solo chi liberamente accetta questa vita potrà fare il sacerdo-

te. Ma anche noi siamo uomini e nel mondo d'oggi c'è grande invasione, tracimazione di sesso. E allora cosa succede? Che potrebbero verificarsi delle cadute. Subentra la fragilità, si perde l'autocontrollo. È la debolezza umana. Gli episodi comparsi sulle cronache dei giornali ne sono un esempio. Ma non bisogna generalizzare. Io sono un religioso e mi sforzo di vivere il mio celibato con il maggior impegno. La mia posizione sul sesso è questa: chi si trova in una situazione insostenibile, di vizio radicato, o in una situazione con figli, dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza e dire: non sono in regola con gli impegni sottoscritti e liberamente accettati. Ho rotto il «patto della castità». E riguardo alle donne don Eremo ha aggiunto: «Se io mi dedico completamente al Signore, anche rinunciando a certe pulsioni che sono fortissime, e a certe realtà bellissime, come sono il matrimonio e il sesso, non faccio una rinuncia fine a se stessa. La mia è una ri-

nuncia per una donazione migliore. Vede, noi sacerdoti non facciamo questo perché non ci piace la donna. La sentiamo fortissima la sua presenza. La nostra è una scelta ascetica per un servizio più ampio, totale».

Don Ernesto Bellè, del Centro sociale «Fratello aiuto cristiano» di La Storta: «La posizione di un sacerdote per quanto riguarda il sesso è onestà assoluta. Ma c'è sempre qualcuno che è debole. Uno su mille di noi, ma esiste. Quello che dispiace quando questo accade, non è il singolo caso di scomattezza morale che giustamente fa notizia, ma il fatto che i mass media generalizzano. Fanno di tutta un'erba un fascio. Noi le donne le vediamo come mamme, sorelle. La nostra fede si basa su una figura femminile: la Madonna. Personalmente avere cento donne in casa non mi fanno né caldo né freddo. Provo del calore, invece, qualora ci fosse una amicizia vera, uno spirito di collaborazione. Ma l'aspetto sessuale della situazione non mi interessa. Rispetto il sesto comandamento, che recita: non commettere atti impuri. Cioè, non avere rapporti sessuali. Rispetta la donna. Le tentazioni non si programmano? È vero. Per questo esiste la congregazione dei religiosi e il clero: a chi sta stretto l'abito di sacerdote può sempre comunicarlo via lettera al Papa. Ma non vivere nel peccato. Basta scrivere il tutto al Santo Padre e venire così dispensato dal voto religioso e sposarsi».

La «megera» Santa Costanza

All'esterno appare col suo aspetto rude, severo, quasi minaccioso nel compatto e serrato tessuto laterizio, che non lascia spazio a nessun ornato decorativo. L'interno rivela un cuore fulgido, prezioso, riluciente di un anello di mosaici come un raffinato e raro cappello, mosso lì a bella posta su quel circolo binato di colonne: è il mausoleo di Costantina o Costanza, la giovane figlia dell'imperatore Costantino, traggata dai suoi contemporanei come «una specie di megera mortale, costante eccitatrice del crudele, avida di sangue non meno del marito», ma che le più tarde Poesie dipingono piuttosto come una piccola vergine tauriniana entro i confini di un'aura santità.

Nasce così Santa Costanza e con essa la «ecclesia Sanctae Costanziae» citata per la prima volta come tale nell'865 dal Liber Pontificalis. Un grande invaso circolare, avvolgente, inusuale per la sua stessa tipologia a far le veci di un tempio cristiano col suo «altare al centro dell'edificio e la cupola sostenuta da ventiquattro doppie colonne di granito, di ordine corinzio, forse l'unico esempio del genere in tutta l'antichità» (Sten-

IVANA DELLA PORTELLA

Un'eco dichiaratamente simbolica. «Io sono la vite e voi i tralci...» (Giov. 15,1): non debbono dunque lasciare spazio a considerazioni emonee quei genietti del corteo di Dionisio. L'idea di una resurrezione accomuna il dio pagano a quello cristiano, ma non si possono nutrire dubbi sul carattere cristologico di quelle vite.

Non dunque un tempio di Bacco, come amavano considerarlo nel XVI secolo quell'accogliuta di artisti olandesi che ivi celebravano la loro festa del battesimo.

Con un rituale assai singolare, i *Bentvogels* (uccelli della banda) - così avevano scelto di chiamarsi questi curiosi maestri d'oltralpe - ogniquale doveva ammettere un nuovo membro nella società, dopo aver fatto bagordi per l'intera nottata, si recavano all'alba al sepolcro di Bacco per fare l'ultima libagione davanti al sarcofago: era una celebrazione simbolica, iniziatica, incoraggiata non solo dal sapore dionisiaco dei rilievi ma dal colore rosso, asprigno e «villigno» del porfido.

Domenica, ore 15.30, davanti all'ingresso di S. Costanza in via di S. Agnese nei pressi dell'incrocio con via Nomentana.

L'economista della basilica di S. Lorenzo aveva la passione per le donne

Fra' Giustino innamorato vende gli ori della chiesa

Un frate, economista di una basilica con la passione per le donne e quella per i soldi arrivate, chissà, da quel suo continuo fare i conti. Di questi suoi amori non si hanno prove certe, solo voci riportate da testimoni che raccontano di un «gran via vai di femmine». E su questa ipotesi gli inquirenti non si sbattono, anzi sedano gli animi. Sia di fatto, però, che di materiale ce n'è già abbastanza per far saltare dalle sedie più di qualcuno in Vaticano. La storia che vede come indagato, insieme ad altre dodici persone, anche il religioso è tutta qua: fra' Giustino Ferazzoli, economista della Basilica di San Lorenzo fuori le mura, avrebbe venduto opere d'arte preziosissime «prelevate» dal chiostro della chiesa, per piazzarle ad un'organizzazione facente capo a Claudio Murino, già noto agli inquirenti. Questo, per pagare i suoi «vizi».

L'inchiesta, condotta dal pm romano, Carlo Lasperanza, che ha chiesto tredici rinvii a giudizio per reati che vanno dall'associazione per delinquere finalizzata al traffico di opere d'arte al concorso in furto, ha così smascherato il traffico di opere preziose nel quale è coinvolto anche Orlando Annamanti, custode di alcuni magazzini della decima ripartizione dove sono conservate numerose opere. Il frate avrebbe conosciuto Murino lo scorso anno, grazie alla comune passione per il calcio. Da lì il sodalizio che avrebbe fatto defluire dalla Basilica beni archeologici (sicuramente di più dei sei denunciati) verso il mercato clandestino. Murino, già arrestato lo scorso dicem-

bre per reati dello stesso tipo, avrebbe ottenuto proprio da frate Giustino le chiavi per entrare nel magazzino. E non solo. Bassonlievi, sargofagi, frammenti marmorei, sculture e bassorilievi d'epoca datati tra il primo e il quarto secolo d. C., sono stati trafugati dai magazzini della decima ripartizione da Villa Borghese alle chiese romane di San Saba e Santa Prisca.



San Lorenzo fuori le mura, in una veduta

Ma l'aspetto più intricante è la destinazione del denaro che Murino versava al tale per le opere trafugate. Le donne, quelle, numerose, che frequentavano fra' Giusti-

no, come più persone hanno riferito agli inquirenti. «Il fatto che il frate sia sospettato di traffico di opere d'arte non significa - spiegano - che possa essere accusato senza prove di altri fatti. Chi può escludere che quelle donne frequentassero la Basilica per altri motivi?». E a voler togliere ogni dubbio, al più presto, sul comportamento del parroco, ci prova il su legale, l'avvocato Maria Paola Di Biagio: «Non esiste alcuna circostanza nel fascicolo processuale che possa destare il minimo sospetto sulla partecipazione del popolare e amato fra'

Giustino ad attività delittuose. Speriamo - ha concluso l'avvocato - che l'udienza preliminare venga fissata a breve in modo da fugare ogni dubbio sulla sua persona». Prove in realtà, secondo quanto è emerso ce ne sarebbero. Fra' Giustino, infatti, si sarebbe messo in contatto con la moglie di Murino, Maria Catasante, proprio per accordarsi su «pezzi» da piazzare. Ma nel corso dell'inchiesta, gli inquirenti hanno accertato anche l'esistenza di una comunità per tossicodipendenti ad Aprilia - La Scelta - gestita da Murino e da altri soci ignari di quanto avveniva. La comunità, infatti sarebbe servita a Murino solo per sfilare denaro ai genitori dei tossicodipendenti, dato che «la scelta» non era dotata di alcuna struttura adatta ad ospitare i giovani. Ma non finisce qui: l'uomo avrebbe preso cibo e prodotti vari dalla Basilica di San Lorenzo (nella quale c'è un centro per extracomunitari ai quali si distribuisce cibo) per «trasferirli» - in parte - ad Aprilia. In parte a casa sua. A far chiudere la struttura sarebbero stati gli stessi soci di Murino, che quando hanno notato stranezze e situazioni poco chiare hanno preso la decisione.

L'indagine sulla banda specializzata nel furto e nella ricettazione di opere d'arte, che va avanti dallo scorso aprile, ha comunque permesso ai carabinieri del reparto della tutela del patrimonio artistico di recuperare parte delle opere rubate dalla decima ripartizione. È più difficile, invece, recuperare l'immagine del fratellino finito sotto inchiesta.

«VIVE IL COMMERCIO VIVE LA CITTÀ»

Il Pds per un NO sul referendum del Commercio Per una programmazione del settore a difesa del lavoro e delle piccole e medie aziende

LUNEDÌ 29 MAGGIO ORE 18.30
Casa della Cultura - Via di San Crisogono, 45

Introduce: Daniela Valentini

Partecipano: Cesare Salvi, Goffredo Bettini, Carlo Leoni
Intervengono: Franco Corvi, Modesto Colaiacomo, Luigi Corazzetti, Lionello Cosentino, Mario Aiello, Guglielmo Loy, Vincenzo Alfonsi, Claudio Minelli, Vincenzo Tallone, Antonio Rosati, Roberto Morassut, Lorenzo Tagliavanti, Enzo Proietti, Fulvio Vento.

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE

Conoscere e capire gli immigrati:

«Gli uomini che non vogliamo incontrare» (Di Liegro)

27 maggio - ore 20.30 - Proiezione filmati dall'India

15 giugno - ore 18.30 - Incontro dibattito: "L'interculturalità a Roma: problemi e proposte"

Felatori:
S. Briguglio (esperto immigrazione CARITAS)
M. Ghirelli (giornalista)
G. Giuffrè (presidente NERO E NON SOLO)



GRUPPO CICLISTICO "Claudio Villa"
Via Tuscolana, 1379 - 00173 ROMA
Telefono 725.31.81

8° TROFEO "Claudio Villa" per cicloturisti

DOMENICA 28 MAGGIO 1995

PROGRAMMA
Ore 8.00 - Raduno in Piazza Mastai
Ore 9.00 - Partenza

Parco: Viale Trastevere - Via Arenula - Via Botteghe Oscure - Piazza Venezia - Via dei Fori Imperiali - Via Labicana - Via E. Filiberto - Piazza S. Giovanni - Via Appia - Via delle Cave - Via Tuscolana - Via C. Fiamma - Via T. Colliatino - (Ristoro "Casi Park", giochi per bambini) - Via G. Salvio - Via P. Togliatti - Piazza Cinciatto - Via Anagnina - Grottaferrata - Squarciarelli - Via delle Barozze - Via dei Laghi - Piazza Rocca di Papa.

Ore 11.30 - Manifestazione, spettacolo e premiazione.

QUOTA ISCRIZIONE: 5.000

IL PRESIDENTE: CLAUDIO SIENA

Dalla Piovra a Tangentopoli: la solitudine dei giudici

Per ricordare Falcone e Borsellino e le altre vittime della mafia Per parlare della Giustizia di oggi costantemente "sotto accusa"

OGGI, VENERDÌ 26 MAGGIO, ORE 18 - VIA FLAVIO STRUCIONE, 178

Incontro pubblico, intervengono:

sen. MASSIMO BRUTTI, presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti

on. GIUSEPPE AYALA, membro della Commissione Antimafia

coordina: Enrico Fierro, giornalista de L'Unità

Informazioni: tel. 76.87.93



Troppo televisione fa male ai bambini?

Facciamo assieme una televisione per le bambine e i bambini, per le ragazze e i ragazzi.

CI SONO TRE REFERENDUM SULLA LEGGE MAMMI. CHI RISPONDERE SÌ.

- PER UN NUOVO RAPPORTO TRA FORMAZIONE E INFORMAZIONE
- PER LIBERARE I RAGAZZI DALLA TELEDIPENDENZA NOCIVA
- PER RIACQUISTARE IL GUSTO DELLA LETTURA E DELLA PARTECIPAZIONE COSCIENTE DI FRONTE AGLI EVENTI NARRATI DA STAMPA E TV

SABATO 27 MAGGIO ALLE ORE 17.30

In Piazza Re di Roma

Incontro promosso dal Movimento per i diritti dell'infanzia L'ALBERO DEI RICCI e dal COMITATO ROMANO PER IL SÌ AI TRE REFERENDUM SULLA LEGGE MAMMI

Animazione per i bambini con il gruppo «Cantafiaba», musicisti, noti disegnatori (portate colori e pennarelli per disegnare la vostra Tv)

Sono invitati:

Maurizio Bartolucci, pres. Comm. Politiche Sociali Comune Roma
Emma Baumgartner, Dip. Psicologia Età Evolutiva «La Sapienza»
Massimo Brutti, Pds, senatore progressista
Gala Carletti e Giovanni Senatore, Ass. Volontari il Cavallo Bianco
Cinzia Coratti, Asips (Ass. Intervento in Psicologia della Salute)
Maria D'Amato, Univ. Roma e Napoli - Consiglio Consultivo Utenti
Simona D'Ambrosio Barbarisi, Disegnatrice, esperta in fumetti
Natalina Doré, Operatrice sociale
Carmine Fotia, Direttore Italia Radio
Claudio Marchini, Centro Umanista Appio
Carla Mazzuca, Deputato Patto Segni
Agostino Ottavii, Patto Segni
Gianni Palumbo, Ufficio Nidi Regione Lazio
Gianfranco Silenzi, Sinag Cgil

Patto Dem, Pds, Ppi Bianco, PRC, SI, Verdi
Federazioni di Roma e gruppi circoscrizionali
I giornali, le radio e le televisioni della parte delle bambine e dei bambini

Coordina:

Fabio Pari, Movimento per l'infanzia L'Albero dei Ricci
Partecipano: giornalisti, politici, amministratori, pedagogisti, operatori sociali di Comune, Regione, Circoscrizione e Usl, associazioni, psicologi, medici pediatri, volontariato sociale, sindacati della scuola e dei nidi, educatrici, insegnanti, genitori.

L'Albero dei Ricci

Movimento per l'infanzia